

Assemblea Regionale Siciliana

CVI

SEDUTA DI MARTEDI 27 LUGLIO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

ALLEGATO

	Pag.
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	1898
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	1898
Mozione sull'equa partecipazione della Sicilia ai vantaggi del piano Marshall (<i>Seguito della discussione</i>):	
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	1893
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	1899
D'ANTONI, Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine	1902
ALESSI, Presidente della Regione	1903 1905 1907 1908
GUGINO	1903 1905
POTENZA	1907
COSTA	1907
NAPOLI	1908
NICASTRO	1916
PRESIDENTE	1916
BONFIGLIO	1916
MARCHESE ARDUINO	1916
Interpellanza ed interrogazione (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	1916
Sui lavori dell'Assemblea:	
PRESIDENTE	1917
CRISTALDI	1917
GUGINO	1917
MONTEMAGNO	1917

Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione ad una interrogazione dell'onorevole Cacciola	1918
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione degli onorevoli Mare Gina e Potenza	1918

La seduta comincia alle ore 18,20.

GENTILE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

GENTILE, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere in base a quali nuovi elementi, sconosciuti alla Commissione regionale dello spettacolo, che per tre volte aveva dato parere sfavorevole, ha ritenuto opportuno di concedere l'autorizzazione all'apertura di un nuovo cinema a Termini Imerese.»

COLAJANNI POMPEO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere quanto vi sia di vero in merito alla notizia diramata dalla Agenzia romana di informazioni e pubblicata dal giornale *Eco del Mattino* del 24 luglio, edito a Messina, secondo cui la Facoltà di agraria, istituita con leggi regionali, a seguito del rigetto delle impugnative del Commissario dello Stato da parte dell'Alta Corte Costituzionale per la Sicilia, che ne ha ricono-

sciuto la loro costituzionalità, rilascerebbero titoli accademici riconosciuti validi soltanto nell'ambito della Regione siciliana.»

CACCIOLA

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli Cacciola - Mare Gina e Potenza, e che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione delle mozioni Drago ed altri e Montalbano ed altri sull'equa partecipazione della Sicilia ai vantaggi del piano Marshall.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, rileva, anzitutto, che le mozioni di cui trattasi hanno suscitato un vivo interesse nell'Assemblea, provocando un dibattito che ha posto in rilievo non soltanto le aspettative della Regione in ordine alle realizzazioni dell'E.R.P. in Sicilia, ma anche la gravità e la delicatezza di alcuni problemi, in ordine ai quali è stato sollecitato l'intervento del Governo regionale e sono state richieste informazioni precise circa l'opera dal medesimo fino ad ora svolta.

Per quanto attiene, in modo particolare, al settore dell'Amministrazione regionale a lui affidato, desidera fornire all'Assemblea quei chiarimenti e dare quelle assicurazioni che, allo stato degli atti, gli è possibile fornire. Si riferisce, in modo particolare, a due problemi che si inquadrano nella visione generale del piano Marshall e che concernono aspetti concreti della sua realizzazione in Sicilia, cioè quelli sui quali in modo specifico deve soffermarsi l'attenzione dell'Assemblea. Al primo di questi due problemi si è voluto riferire, appunto, l'onorevole Drago, quando ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea su una delle finalità fissate dalla legge americana sul piano Marshall — l'abolizione delle barriere doganali — considerando ciò come obiettivo a cui deve volgersi l'azione coordinata dei vari Paesi aderenti al piano stesso. Questa finalità — ha detto l'onorevole Drago — interessa in modo particolare la Regione siciliana e la sua economia, perchè essa ha sofferto nel passato soprattutto per i sacrifici imposti dall'organizzazione doganale, sacrifici particolarmente

gravi in rapporto agli interessi delle altre regioni. Ritene, pertanto, di essere in grado di rassicurare l'Assemblea che, nei limiti della competenza regionale e in rapporto ai diritti riconosciuti alla Regione dallo Statuto, il Governo regionale non è stato inoperoso, ma ha spiegato la sua attività nell'impostazione di un problema che, non essendo di facile ed immediata soluzione, richiede anzitutto uno studio ed una graduale preparazione. Si è già ottenuto che un rappresentante della Regione faccia parte della Commissione che determinerà le nuove tariffe doganali. La Giunta regionale si è, inoltre, preoccupata che il punto di vista della Regione in questo campo non fosse il risultato di considerazioni personalistiche, ma rappresentasse, invece, il portavoce dei desiderata delle categorie interessate. All'uopo sono state indette delle riunioni presso le Camere di commercio, affinché le categorie interessate potessero prospettare le loro richieste e le loro aspirazioni in ordine agli obiettivi concreti e particolari da perseguire in questo campo. Una prima riunione è già avvenuta nel giugno scorso, un'altra avrà luogo prossimamente. Ritene, quindi, che, se sul piano dell'attuazione il problema sarà affrontato con lo stesso senso di responsabilità e consapevolezza con cui l'Assemblea regionale siciliana ha svolto l'attuale dibattito, si perverrà a conclusioni che soddisferanno indubbiamente in pieno le esigenze della Sicilia.

Prosegue, rilevando che sono state, inoltre, rivolte vive insistenze perchè le disposizioni sulle esenzioni doganali previste dallo Statuto della Regione siciliana e dalla legge sull'industrializzazione del Mezzogiorno fossero integralmente e sollecitamente applicate, senza ingranaggi complessi e involuti, che finirebbero con lo stancare gli interessati e col determinare una inerzia nell'ambiente regionale.

Riferendosi, quindi, ad un particolare aspetto del problema in argomento — che è stato posto in rilievo anche da una interrogazione dell'onorevole Napoli, al cui svolgimento questi ha rinunciato per la connessione alle mozioni di cui trattasi — e cioè al problema dei finanziamenti del settore industriale in genere, che si ricollega sempre alla aspirazione di rinascita che anima l'autonomia siciliana, dichiara che anche in tale campo, se pure non sono stati raggiunti risultati del tutto soddisfacenti, l'autonomia ha rappresentato un indubbio elemento di progresso.

Ricorda, a tal proposito, che, sul primo complesso di finanziamenti di 25 miliardi, era stato previsto, per la Sicilia, lo stanziamento di un solo miliardo — assegnato alla Sezione industriale del Banco di Sicilia — vale a dire un venticinquesimo dell'intera somma stanziata: trattamento, questo, estremamente ina-

leguato, anche tenendo conto dell'assegnazione dell'altro miliardo allo stesso Banco di Sicilia, prevista nella legge istitutiva della speciale Sezione di credito industriale. I provvedimenti relativi ai finanziamenti industriali susseguirsi dal giugno dell'anno scorso a oggi hanno riservato, invece, alla Sicilia, un trattamento diverso, anche se ancora ben lontano dal soddisfare le effettive esigenze della economia siciliana. Ricorda, infatti, che la legge sul finanziamento della piccola e media industria, su uno stanziamento complessivo di 6 miliardi, ha assegnato un miliardo — cioè un sesto dell'intera assegnazione — alla predetta Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia.

Ricorda ancora che, sulla somma di 10 miliardi stanziati in base al provvedimento per la industrializzazione del Mezzogiorno, sono stati assegnati alla Sicilia tre miliardi, cioè una quota forse superiore a quella che le spetterebbe in rapporto alla popolazione e all'estensione territoriale, prescindendo, s'intende, dalle esigenze derivanti dalle caratteristiche di «area depressa» dell'Isola. Nel rilevare che tali provvedimenti non sono stati del tutto soddisfacenti per le particolari modalità di pratica attuazione, si augura che, in seguito alle insistenze da parte del Governo regionale, tali modalità siano modificate dal Parlamento nazionale, allorché i provvedimenti stessi saranno sottoposti al suo esame.

Dopo avere ribadito che le quote assegnate alla Sicilia con i recenti provvedimenti rispecchiano una valutazione delle esigenze siciliane ben diversa da quella contenuta nei precedenti provvedimenti legislativi, rileva che ciò indubbiamente si deve al fatto che i problemi siciliani, sotto la pressione derivante dall'autorità dell'Assemblea regionale e dalla nuova sostanza democratica della Regione siciliana, acquistano una loro consistenza e una maggiore possibilità di successo.

Considerando, quindi, in modo particolare, la questione dei finanziamenti americani connessi all'E.R.P., ritiene che essa abbia un rilievo forse maggiore di quello finora attribuito dalla opinione pubblica. Infatti, tali finanziamenti, per il tasso di particolare favore a cui vengono concessi e per le modalità che li caratterizzano, sono da considerare particolarmente efficaci per la risoluzione dei problemi economici siciliani. Ciò impone agli organi regionali — che hanno già preso la loro iniziativa — di essere molto vigili in questo settore.

Fa, peraltro, osservare che la questione dei finanziamenti attraverso l'E.R.P. non è ancora definita nemmeno nelle sue norme regolamentari e che, soltanto attraverso alcuni co-

municati stampa, è stata ventilata l'intenzione del Governo centrale, in relazione agli intendimenti espressi dagli organi americani, di indirizzare i finanziamenti stessi esclusivamente all'I.M.I.. Il Governo regionale ha, comunque, elevato formale richiesta agli organi centrali dello Stato, perchè, ai sensi dell'articolo 8 della legge sull'industrializzazione del Mezzogiorno, venga stabilita, sul volume complessivo dei finanziamenti, la quota riservata alla Sicilia. Si è insistito, in proposito, perchè tale quota venga, dal punto di vista bancario, amministrata da organismi bancari regionali, quali la Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia o un Consorzio di banche costituito nella Regione. Per quanto sia stato obiettato che una tale richiesta incontra il grave ostacolo derivante dalle condizioni poste dallo stesso Governo americano, il quale vorrebbe trattare con un solo Istituto italiano, non si tralascerà di insistere per l'accoglimento della richiesta stessa.

Conclude, affermando che, se l'Assemblea saprà valersi, in questa azione, dei suoi poteri e delle sue attribuzioni con la ferma coscienza di tutelare e di difendere i suoi diritti e di rappresentare gli interessi siciliani inseriti nel piano nazionale e concorrenti alla determinazione dell'equilibrio economico mondiale — ciò che costituisce appunto uno degli obiettivi fondamentali dell'E.R.P. —, realizzerà indubbiamente l'autonomia in uno degli aspetti più rispondenti alla aspettativa generale, poichè saprà realizzarla nelle opere, dopo averla attuata nella solennità delle formule legislative. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste, non ritiene di doversi intrattenere sui presupposti dell'E.R.P. e sulle finalità cui esso si ispira, dopo la lunga discussione che ha avuto luogo in ordine ai problemi dell'applicazione del piano Marshall nei confronti particolari della Sicilia. Si limita, pertanto, a ribadire alcune questioni che, a suo avviso, possono considerarsi siccome essenziali non soltanto a seguito dell'attuale discussione, ma anche in dipendenza dell'esame che ne è stato fatto sia attraverso la stampa sia attraverso le discussioni delle Commissioni di studio.

Rileva che un esame circa l'utilizzazione in Sicilia del fondo-lire e delle merci che provengono dal piano Marshall presuppone che sia stabilito in quale misura e attraverso quale sistema l'E.R.P. debba essere attuato nel Mezzogiorno e in Sicilia. Si deve, cioè, esaminare la questione sotto i due aspetti seguenti: 1) in quali zone, rispetto a tutto il territorio dello Stato, debbano essere concentrati i benefici derivanti dal piano Marshall; 2) con

quale criterio direttivo tale concentrazione debba essere attuata in Sicilia.

In ordine al primo aspetto, sottolinea che il Mezzogiorno d'Italia, ed in particolare la Sicilia, costituiscono una delle zone più economicamente depresse, verso la quale devono più specialmente essere indirizzati i benefici derivanti dall'applicazione del piano Marshall. Risulta, infatti, dall'articolo 38 dello Statuto siciliano, riconosciuto ormai come legge costituzionale — per il quale il contributo di solidarietà è dovuto dallo Stato in rapporto alla minore intensità dei redditi di lavoro rispetto a quelli del Nord — che appunto la Sicilia costituisce una delle zone di maggiore depressione economica. Analogo riconoscimento si ricava da quella disposizione legislativa che prevede contributi speciali per l'incremento del Mezzogiorno e delle Isole.

Dopo avere osservato che, indipendentemente dal piano Marshall, le attuali condizioni della Sicilia dovranno essere migliorate, per riportare l'Isola al livello delle altre regioni progredite, ricorda che il particolare diritto della Sicilia a godere in maggior misura dei benefici dell'E.R.P. risulta anche dal riconoscimento apertamente e più volte fattone dal Governo nazionale.

Passando, quindi, ad esaminare il secondo aspetto, e cioè il criterio direttivo da eseguire in Sicilia per l'utilizzazione dei benefici ricavabili dall'E.R.P., ritiene che si debba considerare in primo piano l'incremento dell'agricoltura, in quanto il medesimo costituisce la condizione essenziale per il miglioramento economico dell'Isola. Nel ribadire che il basso livello economico delle popolazioni dell'Isola deriva proprio dallo scarso sviluppo dell'agricoltura, dal cui miglioramento dipende l'elevazione del tenore di vita nonchè il potenziamento delle attività industriali, dichiara di avere impostato il suo programma di richieste conformemente a tali principi — che ritiene obiettivamente ineccepibili. Deve, però, rilevare — specie nei confronti di coloro che sembra abbiano lamentato un ritardo o una mancanza di iniziativa nell'elaborazione di un programma per la utilizzazione dell'E.R.P. in Sicilia — che, in realtà, le linee programmatiche, per la rinascita ed il potenziamento dell'agricoltura nell'Isola, sono già state studiate sin dall'inizio dell'attività dell'Assessorato regionale, essendo evidente come uno studio del genere costituisca il presupposto per una azione improntata ad una organica direttiva di politica economica.

Fin dalla istituzione dell'Assessorato si iniziò lo studio dei problemi isolani nel campo dell'agricoltura, sia in rapporto alla situazione generale della bonifica e a quella particolare dei singoli consorzi — nell'intento di addi-

venire ad una determinazione delle direttive di massima, per il coordinamento delle opere pubbliche, di quelle private e delle opere di miglioramento fondiario, ai fini della successiva trasformazione agraria — sia in rapporto alla necessità dell'incremento della produzione e della tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli. Tale studio, condotto con gli opportuni confronti interregionali, ha dimostrato come la Sicilia, per il suo disordine idrogeologico, per la sua deficienza di boschi, per il degradamento dei pascoli, per la mancanza di sistemazione del suolo, per la scarsa viabilità, per la difettosa distribuzione delle acque, per le sue gravi condizioni igieniche e per il suo basso conseguente tenore di vita, ha d'uopo di un decisivo imponente intervento dello Stato, onde creare le premesse indispensabili per una effettiva ripresa economica.

Precisa che: circa il 40% dei terreni dell'Isola sono notevolmente franosi ed il 30% franosi in misura minore, il che costituisce una grave minaccia per moltissimi centri abitati; che ben 286 comuni hanno territorio con zone malariche; che 306 comuni dell'Isola si approvvigionano di acqua potabile con cisterne; che la viabilità minore è appena di 106 metri per chilometro quadrato contro mille metri nell'Italia settentrionale; che le abitazioni rurali ammontano a 173 case per chilometro quadrato, contro una media italiana di 235 case; che la superficie boschiva in Sicilia rappresenta una percentuale del 3% contro il 19% che costituisce la media nazionale.

Rileva, peraltro, che, nell'assumere la carica di Assessore all'agricoltura ed alle foreste, non ha avuto di certo una felice eredità in materia di bonifica, in quanto fino al 1939 erano stati costruiti in Sicilia solo 318 chilometri di strade di bonifica e 445 chilometri di strade interpoderali, prosciugati 4400 ettari, costruiti 180 chilometri di arginatura, 70 chilometri di acquedotti, 25 di canali; il tutto per un importo complessivo di lire 175.000.000 di fronte a 6 miliardi e 738 milioni di lire spesi in tutta l'Italia. Il sopravvenire della guerra e l'aggravarsi della situazione del dopoguerra ha arrestata e poscia attardata la prosecuzione di tali opere, mentre i concorsi di bonifica siciliani, già così trascurati dal Governo centrale, si sono venuti a trovare inadeguatamente attrezzati.

Rende noto, quindi, che, dopo l'anzidetto studio generale, ultimato nel gennaio 1948, venne formulato un piano quinquennale di bonifica che, approvato in data 24 marzo 1948 dal Comitato regionale della bonifica, fu rimesso il 30 dello stesso mese al Ministero dell'agricoltura e foreste perchè fosse sottoposto, tramite il Comitato centrale di bonifica, alla attenzione dello Stato, per i relativi finanziari

menti. Alla formulazione di detto piano collaborarono tutti i consorzi, gli organi tecnici dell'Assessorato e degli Uffici regionali, quali il Provveditorato alle opere pubbliche, l'Ispettorato agrario compartimentale, l'Ispettorato regionale forestale, ecc..

La Commissione americana, venuta in Sicilia nel maggio del 1948 per l'esame dei problemi di bonifica, trovò, pertanto, gli organi regionali preparati e pronti a presentare una ampia relazione, comprendente, oltre il risultato degli accertamenti e degli studi anzidetti, una sintesi della situazione e delle possibilità concrete nel campo della bonifica, dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Sicilia, un piano di bonifica suddiviso in 4 anni con una previsione approssimativa di spesa di 583 miliardi di lire. Tale sintesi, però, non esaurisce l'esame di tutti i problemi siciliani nel campo agricolo, ma indica una linea di indirizzo per l'avvio verso una soluzione concreta dei problemi più importanti, quali quelli della bonifica, dell'irrigazione, della trasformazione agraria, ecc.; linea d'indirizzo, pienamente condivisa dal Governo centrale ed anche dai tecnici della Commissione americana, il cui rapporto conclusivo si basa, infatti, sugli stessi presupposti della relazione anzidetta, e conclude auspicando la formazione di un organo di studio misto italo-americano, che dovrebbe studiare non soltanto gli enormi progressi tecnici realizzati dagli Stati Uniti nel campo della bonifica e della trasformazione dei prodotti agricoli, ma anche un piano per la utilizzazione in Sicilia del fondo-lire. Comunica che la relazione generale anzidetta, attualmente in corso di stampa, ha costituito la base delle richieste avanzate dalla Regione allo Stato relativamente alla utilizzazione del fondo-lire, e, a tal riguardo, precisa che — conformemente alle direttive ricavabili dalle dichiarazioni ufficiali rese dal Governo centrale e dall'Amministrazione dell'E.R.P. nel senso di una intensificazione delle opere di bonifica nelle zone più adatte ed a seguito di accordi recentemente presi con il Ministro Segni — in un colloquio che lo ha costretto ad un'assenza di due giorni durante l'attuale sessione parlamentare — sono stati scelti, su proposta del Comitato regionale della bonifica appositamente riunito, sette comprensori di bonifica quali più idonei per una rapida attuazione dei lavori: opere stradali, di rimboschimento, di sistemazione degli acquedotti e dei canali e di trasformazione dei sistemi di produzione e di coltivazione. Per i detti consorzi, i relativi progetti esecutivi sono già ad uno stadio di elaborazione molto avanzato ed è prevista una spesa approssimativa di lire 18 miliardi; somma, che sarà senza dubbio su-

perata per le nuove esigenze che emergono dallo studio dei progetti nei loro dettagli.

Sottolinea, quindi, che il programma dei lavori da eseguirsi in ciascun consorzio è stato ispirato alle direttive delle leggi sulla intensificazione delle opere di bonifica e sulla formazione della piccola proprietà contadina.

Rileva che, ai fini della intensificazione delle opere di bonifica, così come è intendimento del Governo, è necessario formulare un programma completo, che ponga in rapporto di razionale coordinazione le opere di competenza esclusivamente statale e quelle di competenza privata con le opere di miglioramento fondiario e con quelle di trasformazione agraria e che non trascuri l'esigenza di una migliore regolamentazione dei rapporti di lavoro.

Afferma che senza affrontare quest'ultimo problema non si può sperare di imprimere un nuovo assetto all'agricoltura siciliana, operandone una trasformazione atta a dar luogo alla piccola proprietà contadina, organizzata in impresa capace di assolvere quella funzione sociale consacrata dalla Costituzione della Repubblica.

Il giorno in cui si riuscirà a completare interamente le opere di bonifica programmate, e la conseguente trasformazione dei sistemi di coltivazione e di produzione, in ciascuno dei comprensori prescelti, si realizzerà una specie di mostra, che servirà a dimostrare in modo tangibile quali risultati possono ottenersi con la trasformazione agraria eseguita con organico indirizzo.

Ribadisce, quindi, che all'esigenza di una intensificazione della bonifica si è ispirata, sin dal 14 gennaio 1948, l'azione del Governo, nel concretare il piano quinquennale di bonifica concordato il 30 marzo 1948 e cioè ancora prima del piano Marshall, ed aggiunge che una vigile e pronta azione è stata svolta per la scelta dei comprensori, nei quali dovranno realizzarsi le opere di competenza statale e, successivamente, la trasformazione agraria e le eventuali installazioni necessarie per la trasformazione dei prodotti.

Per quanto riguarda le materie prime previste dall'E.R.P., ricorda di avere fatto inscrivere, a titolo di esperimento, nella richiesta trimestrale di merci prevista dal piano stesso, un certo numero di macchine agricole, e di avere sollecitato tutte le categorie interessate, comprese le cooperative — tramite le loro associazioni regionali: l'A.R.C.A., l'U.S.C.A. e la Confida — perchè facessero pervenire in merito le loro richieste.

Nessuna risposta gli è pervenuta, per cui le macchine richieste saranno state ritirate — e di ciò non ha certo alcuna colpa — dagli agricoltori del Nord. (*Commenti*)

Concludendo, ribadisce che il Governo regionale ha fatto tutte le richieste necessarie ed ha elaborato programmi precisi e dettagliati che consentono alla Sicilia di partecipare alle assegnazioni del fondo-lire, e precisa altresì che, in merito alla modalità ed alla entità degli stanziamenti, parlerà il Presidente della Regione, il quale riferirà all'Assemblea circa l'azione che intende svolgere nei confronti dello Stato. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine*, ricorda anzitutto che la conferenza per la ricostruzione economica europea — la cosiddetta conferenza dei sedici — nella sua seduta del 12 luglio 1947, ha stabilito, in modo preciso, i termini entro i quali il piano deve svolgersi ed ha ravvisato, nel problema dei trasporti, uno degli aspetti più importanti della ricostruzione europea.

Ritiene indubbio che la Sicilia abbia, in questo campo, un problema particolarissimo da risolvere, poichè lo scarso sviluppo delle sue vie di comunicazione, stradali e ferroviarie, ha gravemente ostacolato la ricostruzione economica dell'Isola.

Tale problema è stato prospettato fin dal febbraio-marzo scorso dal Governo regionale a quello centrale e, nella tornata del 9 aprile 1948, la Commissione centrale accettava quasi integralmente il piano di nuove costruzioni ferroviarie, che daranno, quando saranno organizzate, un vero e concreto avvio al miglioramento delle comunicazioni dell'Isola. A tal proposito, rileva che il Governo regionale non ha voluto dare alcuna comunicazione ufficiale prima del 18 aprile, perchè ha voluto allontanare ogni sospetto che si trattasse di una delle tante manovre elettorali; mentre, in realtà, ciò costituiva una seria e concreta opera del Governo centrale, in accoglimento degli studi e delle proposte del Governo della Sicilia. Sottolinea, anzi, che in quell'occasione la Regione fu veramente assistita da siciliani di grande merito e di grande esperienza.

In base a tale programma, per l'attuazione del quale è stata prevista una spesa di ben 60 miliardi da far gravare espressamente sul piano Marshall, si avrebbe una nuova linea ferroviaria che, da Catania, attraverso Recalbuto, Nicosia, Ganci, Petralia, Polizzi, Prizzi, Corleone, Roccamena, Camporeale, arriverebbe sino a Trapani, con diramazione da Polizzi per Piumetorto, Palermo. Si prevedono, inoltre, altre costruzioni, tra cui la linea Caltagirone - Niscemi - Gela, la linea Canicatti-Mazzarino Caltagirone, la linea Randazzo Carcaci, la rettifica ferroviaria per Palagonia sulla ferrovia Caltagirone-Mazzarino, la trasformazione a scartamento ordinario della linea a scar-

tamento ridotto Caltagirone-Sciacca-P. Empedocle-Castelvetrano. Tale piano di nuove ferrovie è, poi, perfettamente coordinato ad un piano di trasformazione e costruzione di nuove strade.

Fa quindi notare che tale complesso di opere, pur costituendo indubbiamente una delle tante realizzazioni a cui è informata l'azione del Governo regionale, non potrà peraltro risolvere l'intero problema delle comunicazioni in Sicilia, se si pensa che esistono ancora delle ferrovie secondarie a scartamento ridotto che intralciano in modo considerevole il movimento delle merci.

Dopo aver accennato allo stato di assoluta insufficienza in cui versano le ferrovie della Sicilia, dovuto soprattutto alla mancanza di manutenzione per cause di guerra, avverte il pericolo che le somme ricavate dal piano Marshall per la costruzione delle nuove linee, di cui ha fatto menzione, vengano dal Governo centrale distratte, onde provvedere al potenziamento di quelle già esistenti, e ciò con grave pregiudizio e disinganno per le popolazioni dell'Isola. Su tale punto, a suo avviso, deve convergere l'attenzione del Governo e dell'Assemblea, che esorta, pertanto, ad una maggiore vigilanza, onde impedire tali deviazioni, che sarebbero pregiudizievoli agli interessi dell'Isola, ove si verificassero. La sua preoccupazione è dovuta al fatto che, per il potenziamento delle linee esistenti, è stato previsto un piano che comporta una somma di 180 miliardi, mentre la somma prevista per le costruzioni di nuove linee è di gran lunga inferiore. All'uopo riferisce che l'ufficio competente del suo Assessorato sta preparando una relazione a stampa che farà distribuire a tutti i deputati e senatori nazionali, per porre alla loro considerazione tale particolare problema della Regione, perchè esso venga realizzato così come è stato promesso e così com'è stato formulato dal Governo regionale. Tale opera di ricostruzione isolana, recherà grandi benefici all'economia della Regione.

Ha ascoltato con molto interesse le parole, ora ottimiste ora pessimiste, di diversi oratori; ma, fra queste, una è stata a lui più cara, una ha più profondamente toccato il suo spirito, quella dell'onorevole Drago, il quale, pur con qualche punta polemica rivolta verso il Governo, ha mostrato non solo di credere nel piano Marshall, ma anche di essere preoccupato degli interessi siciliani. Tale confusione di sentimenti, tra un uomo che si dice della opposizione e un uomo di Governo, non crea, a suo avviso, nessun contrasto, ma anzi fa sorgere quella comunità siciliana, che è sempre da augurare possa essere realizzata, perchè una sola cosa può unire tutti: l'interesse comune della Sicilia. (*Applausi*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara, anzitutto, con piena consapevolezza e meditato senso di responsabilità, che la discussione svoltasi non solo si è rivelata utile, ma necessaria sia per i suoi propri fini sia, soprattutto, per i suoi riflessi nell'Isola.

Non ritiene, però, di potersi associare al grido di allarme partito da qualche oratore, il quale, specialmente nel settore dell'opposizione, ha ritenuto che il problema fosse addirittura sepolto, che si fosse ormai smarrita la strada e che i limiti utili di tempo fossero già inesorabilmente consumati a danno della Sicilia.

La discussione, se fosse stata anticipata di qualche settimana, avrebbe, forse, avuto vantaggi di ordine psicologico; ciò nonostante, oggi si è aperto e si conclude il dibattito senza che frattanto si siano avuti svantaggi di ordine economico e giuridico. Il piano Marshall, infatti, non si pone, dal punto di vista economico, su linee rigide, non ha il carattere di testo inviolabile nei suoi schemi, nelle sue previsioni, nei suoi programmi; è, invece, una linea di azione in continuo divenire, in continuo progresso, soggetta a continua revisione, a mano a mano che le esigenze delle organizzazioni generali lo andranno determinando. L'Assemblea, pertanto, non solo è ancora in tempo per discutere tale piano, ma lo sarà ancora nei prossimi mesi e, probabilmente, anche per qualche anno.

Sottolineando, comunque, non soltanto la utilità, ma anche la necessità del presente dibattito, l'Assemblea non intende uscire dai limiti stretti della sua competenza politica od economica, nè alterare o diminuire la responsabilità degli organi che hanno in mano i poteri dispositivi e che non possono essere soppiantati. L'Assemblea deve discutere — come è stato ben detto dall'onorevole Drago — con aperto spirito di collaborazione, perchè convinta che Roma non respingerà le informazioni ed i suggerimenti e che la Sicilia ha addirittura bisogno di tale collaborazione. Le vie che verranno tracciate attraverso l'elaborazione del pensiero, dei programmi e delle ricerche dell'Assemblea, saranno assai utili al Governo centrale, anche per il riflesso che lo interesse isolano ha nel campo nazionale.

Soltanto da tale punto di vista l'Assemblea può discutere sull'aspetto internazionale del piano, perchè nel suo fondamento essa vuol ritrovare le linee di orientamento del suo programma e il segno-limite delle sue speranze e delle sue possibilità. Non interessa, infatti, stabilire se sul reddito del cittadino americano il piano di aiuti internazionali europei incida per il 2½, per il 5 o per il 10%, poichè, oltre ad un aspetto di umana solidarietà, si vede in esso l'espressione di un vivo inte-

ressamento verso i popoli dell'Europa. Non crede, quindi, nè vuol credere — perchè non può esser vero — che il piano chieda delle contropartite di sangue, che, peraltro; nessuno ha mai chiesto nè potrebbe pensare di chiedere all'Italia, poichè la sovranità del popolo italiano non è stata e non sarà mai intaccata.

Non può, a tal proposito, lasciar passare inosservata la dichiarazione fatta dall'onorevole Gugino, il quale, in contrasto con l'opinione dei deputati facenti parte del suo stesso gruppo parlamentare, ha affermato che non ci fosse neanche da riconoscere lo sforzo che sostengono gli Stati Uniti, dato che questi invierebbero ciò che hanno in esuberanza e che non riescono a collocare, della loro produzione. Il piano Marshall non può essere presentato sotto l'aspetto di quella simpatica parabola che, attraverso le parole dell'onorevole Caltabiano, l'Assemblea ha appreso essere stata diffusa in Sicilia dall'onorevole Semeraro, perchè vengono distribuiti, oltre che beni di consumo, beni produttivi, con contropartite anch'esse economiche di produzione. Non si tratta, quindi, di « piatti » vuoti, ma di « piatti » che si vogliono colmare per venire incontro a due esigenze profondamente umane e legate alla pace: quella del pane nel settore alimentare e quella del lavoro nel settore produttivo. (*Approvazioni dal centro*)

Si limiterà a contestare l'affermazione dell'onorevole Gugino, riferendosi a due o tre schemi trimestrali, dai quali si può senz'altro trarre la prova documentata di ciò che l'Italia riceve attraverso il piano Marshall. Non si tratta soltanto della produzione degli Stati Uniti, ma anche, in ragguardevole percentuale, della produzione di altri Stati d'America e di Paesi compartecipanti e non compartecipanti al piano Marshall. I prodotti e le materie prime, in cui gli aiuti dell'E.R.P. si concretano, vengono pagati non con denaro italiano, ma con dollari americani: ciò significa che non viene dato il superfluo del prodotto che non si sa dove collocare.

GUGINO osserva di non aver mai espresso un tale parere.

ALESSI, *Presidente della Regione*, aggiunge che, oltre ai beni di consumo, vengono fornite anche le materie prime più necessarie che, qualche volta, vengono procurate anche fuori dal territorio americano a cura degli Stati Uniti, ai fini della cooperazione economica che il piano intende perseguire. Ad esempio, nel trimestre aprile - giugno, su 600 mila tonnellate di cereali principali giunti in Italia, 420 mila tonnellate provengono dagli Stati Uniti, 75 da altri paesi americani, 75 da paesi non americani che non partecipano al piano Marshall e 30 da paesi non americani

che vi partecipano. Per i cereali secondari, su un fabbisogno trimestrale di ben 100 mila tonnellate, 50 provengono da paesi americani, 40 da paesi non americani e non partecipanti al piano Marshall e 10 da paesi non americani partecipanti. Parimenti, per il carbone, su un fabbisogno di 4.569.000 tonnellate, 969 mila provengono dalla produzione nazionale, 2318 dall'America, 416.000 da paesi non partecipanti al piano Marshall e 866.000 da paesi partecipanti. Per il legname, su un fabbisogno di 1.040.000 tonnellate, i paesi non partecipanti contribuiscono con ben 619.000 tonnellate e cioè per il 50 %. Altrettanto può dirsi per altre qualità di carbone, per il ferro, per l'acciaio e per altri generi alimentari. Altri dati ancora potrebbe fornire riferendosi alla esportazione ortofrutticola della Regione verso i Paesi del centro Europa, che è stata effettuata su pagamento degli Stati Uniti.

Fa quindi notare che il piano ha ben altro significato. Si è sempre sentito parlare infatti dell'unità politica europea, ma ci si è accorti che si trattava di malinconie utopistiche che sono state sorpassate dalla politica e dalla ingiustizia dei tempi: così come non vi può essere democrazia politica che non sia, se non concepita, almeno sorretta da una democrazia economica, non si può sperare in una unità morale e politica dell'Europa se non abbinandola a quella possibilità economica che si traduce in solidarietà verso tutti gli uomini.

Un piano internazionale economico certamente umilia i nazionalismi economici, ma è anche vero che ogni nazionalismo prepara la via verso quella che, in un secondo tempo, può essere la guerra. Quindi, niente nazionalismi, ma piani di solidarietà umana e di rapporti amichevoli fra le nazioni; rapporti e solidarietà, che fondano la pace. E' per tale suo fondamento spirituale che il piano Marshall era, è, e resta aperto a tutte le nazioni che vogliano entrare in tale comunità, che è comunità economica europea e non euro-americana. Gli Stati Uniti entrano nel piano Marshall soltanto per dare. I piani sono, infatti, elaborati dai Paesi europei, che sono responsabili non solo dell'impiego di quello che ricevono o riceveranno, ma anche delle richieste.

L'E.R.P. parte dal principio che tutti hanno bisogno economicamente e materialmente e che, pertanto, tutti devono collaborare in un piano di mutua lealtà; parte dal presupposto che la pace costa meno della guerra e vuol fugare ogni processo autarchico economicamente fazioso, vuole rimettere tutto ad una realtà economica produttiva nell'interesse di tutte le popolazioni e, nella specie, per la area europea, di ben 270 milioni di uomini. E', quindi, evidente che coloro che desiderano entrare in tale rapporto societario devono

rimettere a un supremo consesso i propri piani economici produttivi e commerciali, poichè tutti i Paesi hanno bisogno di esportare e di importare. La Sicilia, però, non avendo personalità internazionale, non poteva essere rappresentata nel piano Marshall, in quanto vive nell'ambito nazionale. Per conseguenza, essa è rappresentata dal Governo nazionale, ma, tramite i suoi rappresentanti, ha fatto sentire, non prima nè dopo, bensì al momento giusto, la sua parola.

Il pensiero della Regione è stato reso noto, infatti, non solo ai rappresentanti siciliani, ma anche a quelli nazionali ed agli organi responsabili di Governo. Per giudicare se ciò sia stato fatto troppo tardi, se la partita sia già stata perduta, se si sia veramente di fronte ad un tradimento, sia pure obiettivo, non bisogna fantasticare: bisogna, piuttosto, guardare alle cose, tenendo conto delle leggi materiali di tempo e di spazio che non possono essere varcate sia pure dallo slancio sublime della fantasia. Rispondendo, a tal proposito, all'onorevole Drago — il quale, nel suo discorso, ammirevole per elevatezza di tono e per completezza di informazioni, ha affermato che il Governo regionale era già eletto quando Marshall parlava e che, pertanto, poteva prendere le sue misure — fa notare che il Governo regionale, nato il 31 maggio 1947 nelle condizioni a tutti note, senza una sua casa, senza le sue leggi di attuazione, senza i suoi strumenti, i suoi funzionari, il suo bilancio, senza nemmeno un centesimo da spendere, non poteva essere a conoscenza che il 5 giugno il signor Marshall avrebbe fatto un discorso e non poteva quindi mandare uno dei suoi rappresentanti per ascoltarlo (*segni d'ilarità*), nè poteva sapere che il 12 giugno il signor Marshall avrebbe tenuto una conferenza - stampa, durante la quale avrebbe fornito una chiara visione di ciò che, in quel momento, era solo un complesso di idee e di principi. (*Segni d'ilarità*)

Il piano Marshall, infatti, fino a poco tempo fa, è stato l'araba fenice, poichè tutti sapevano della sua esistenza, ma nessuno sapeva di che cosa si trattasse, perchè, sebbene non mancassero le informazioni, mancavano gli atti. Allora vi era soltanto un dibattito mondiale che diventò, poi, europeo, per poi divenire, infine, nazionale. Il 12 giugno il signor Marshall, durante la conferenza-stampa, annunciava che il piano era estensibile a tutti i Paesi, anche alla Gran Bretagna e perfino all'Unione Sovietica. Il Governo regionale, però, non sapeva che il 12 giugno il Ministro inglese Bevin si sarebbe incontrato con il Ministro francese Bidault per discutere e raccogliere la idea di Marshall. (*Segni d'ilarità*)

GUGINO osserva che ciò era stato reso noto dalla stampa.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che, allora, secondo l'onorevole Gugino, avrebbe dovuto mandare qualcuno ad assistere al colloquio Bidault-Bevin e Molotof, che si incontrarono per concertare se si dovesse o meno rispondere ad un discorso fatto da un Sottosegretario e, per giunta, non dinanzi al Parlamento. (*ilarità*) Ricorda, peraltro, che, in tale occasione, fra i tre Ministri sorsero dei dubbi e che due di essi, Bevin e Bidault, convocarono telegraficamente i Ministri di tutti gli Stati europei — e ciò proprio il 3 luglio 1947 — per riunirsi a Parigi, al fine di concertare una eventuale risposta di accoglimento all'idea di una cooperazione lanciata durante un discorso.

Come è noto, dal 12 al 16 luglio 1947 non vi fu che la iniziativa, anche se precipitosa, degli Stati che aderirono — quattordici, oltre gli invitanti — per preparare delle commissioni tecniche. Il lavoro di tali commissioni consisteva nello stabilire, attraverso grandi statistiche, i grandi numeri delle esigenze europee e cioè di quanto grano, di quanto carbone, di quanto carburante avesse bisogno l'Europa, quale fosse il disastro subito nel settore dei trasporti o nei settori marittimi e terrestri, quale l'esubero della mano d'opera, quale l'eccedenza della popolazione passiva in tutti gli Stati. Dal 12 luglio al 22 settembre 1947 i quattro rapporti tecnici divennero cinque, perchè il rappresentante dell'Italia volle che se ne redigesse un altro per il problema dell'emigrazione, che è fondamentale non solo per gli italiani, ma anche per gli altri Stati che hanno bisogno di lavoro. Con ciò si voleva creare il terreno di intesa per regolare la emigrazione non solo nell'interesse dell'Italia, ma anche di altri Paesi. Il 22 settembre 1947 fu presentato dagli Stati europei aderenti al piano Marshall un rapporto concordato che era la risposta al Ministro Marshall, consistente nella linea sommaria delle voci primarie che potevano costituire la base delle richieste europee, necessarie a far sì che l'economia europea potesse prendere un certo assetto; richieste che, nientemeno, assommarono — come ha ricordato l'onorevole Gugino — a circa 27 miliardi di dollari.

Ciò nondimeno il Governo della Regione è stato un po' curioso e, fin dal mese di agosto 1947, ha chiesto che, per quanto potesse riguardare lo sviluppo del piano nel settore economico isolano, avrebbe voluto essere informato tempestivamente per preparare i dati ed elaborarli in un piano concreto, che avesse possibilità di essere attuato in Sicilia. Natural-

mente, fu risposto che ciò sarebbe stato fatto al momento opportuno.

Osserva, poi, che, dal 22 settembre 1947, si passa al 15 marzo 1948, data in cui fu tenuta la Conferenza di Parigi. In proposito non esita ad affermare che il Governo regionale non solo non fu presente, ma non se ne interessò, perchè quella Conferenza che dava luogo all'atto fondamentale dell'accordo tra Stati europei era una conferenza internazionale di Stati e non di regioni, con scopi organizzativi che miravano alla costituzione degli organi di rilevamento, di decisione e di esecuzione del piano. Fa, pertanto, notare che il piano ancora non esisteva, perchè ci voleva la Nazione pronta ad impegnarsi a dare e quella pronta a ricevere, ciò che non può essere considerato come una estrosità perchè chiunque, in un caso simile, avrebbe preso le sue garanzie affinché il denaro non si spendesse invano e le spese fossero redditizie. In tale occasione tanto il Senato americano che il Dipartimento di Stato, ridussero le spese a 22 miliardi circa. Fa notare, però, all'onorevole Gugino, che non è vero che gli aiuti, nel loro volume quantitativo, siano stati ridotti.

GUGINO obietta che il rapporto Harriman accenna a 17 miliardi.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che i 17 miliardi sostituiscono i 22 quanto alla valutazione della spesa occorrente e non quanto al volume di tonnellaggio di tutte le merci richieste. La riduzione non riguarda nè il rapporto valutario nè quello finanziario nè quello commerciale; riguarda, invece, un altro aspetto, e precisamente quello della stima dei beni. Si è, cioè, prudenzialmente ritenuto che l'importo per le compere avrebbe potuto determinare un ammontare inferiore e lo stesso onorevole Gugino sa bene che, nel votare la legge, l'impegno fu contratto per l'intero tonnellaggio rapportato nel conto dei 22 miliardi, secondo una scala dei prezzi che viene determinata dalla richiesta o dalla sovrapproduzione, e che può, quindi, determinare un calo del prezzo.

Pertanto, non interessa la valutazione monetaria degli aiuti americani, ma l'assicurazione dei quantitativi che non sono stati alterati. Fa poi notare che non è nemmeno vero che da 17 miliardi si sia passati a 14. E' vero, invece, che per tre miliardi — volume dei finanziamenti stanziati per gli acquisti diretti — l'obbligo viene assunto direttamente dalla Import Export Bank, ciò che non riduce l'ammontare dei beni, anche se assegna la titolarità a un organo finanziario anzichè al bilancio degli Stati Uniti, il che non può interessare l'Assemblea.

Proseguendo, ricorda che il 3 aprile 1948 fu votata la legge ed il 16 dello stesso mese la Convenzione. L'Assemblea non ignora che gli organi nazionali, in dipendenza di tale accordo generale, non sono stati creati che alla fine del mese di maggio e nei primi di giugno, ciò che è logico poichè l'accordo con l'Italia fu firmato il 28 giugno 1948.

Non può, pertanto, affermarsi quanto pubblica la stampa, e cioè che i benefici del piano Marshall vanno in fumo per la Sicilia, perchè l'Assemblea regionale è assente, perchè il Governo regionale è confuso, perchè i miliardi sono stati già sprecati. Il fondo-lire non è stato ancora costituito e già si afferma che è stato tutto speso, liquidato, anzi, speso male.

Ammette che, dal mese di aprile ad oggi, vi sia stata quasi un'anticipata esecuzione del piano per quanto riguarda le forniture; ma, perchè nessuno dei deputati possa pensare che anche in tale campo siano stati pregiudicati gli interessi regionali, stima opportuno informare l'Assemblea e la Sicilia che, ad esempio, fin dal 10 luglio, gli arrivi sono costituiti soltanto dal grano, dalla farina di grano e dal carbone.

Riferendosi, quindi, ai due primi programmi di acquisti del Governo nazionale — compilati con una certa fretta al fine di non perdere il privilegio della utilizzazione, dato che il piano, la cui applicazione dovrà estendersi nei prossimi quattro anni, non era, naturalmente, ancora pronto — fa notare che, per il primo trimestre, gli aiuti forniti ammontano a un totale di 140 milioni di dollari, di cui 33 milioni per cereali necessari all'alimentazione di tutta la Nazione, dato che, secondo i limiti di ammasso, il Governo provvede all'alimentazione tesserata, razionata per sette mesi su un anno. La rimanente disponibilità è stata utilizzata nel modo seguente: 23 milioni e 500 mila dollari per cotone, 22 milioni e 500 mila dollari per carbone, 17 milioni per petrolio, 21 milioni e 500 mila per noli, 5 milioni e 35 mila per rame. Dopo aver fatto notare che di tali beni-base nessuno può o potrà avvantaggiarsi, in modo particolaristico, rileva che vi sono altri 6 milioni per generi alimentari, quali grassi, carne, pesce, latte in scatola, caffè, cacao, due milioni e 700 mila per ferro, acciaio finito e in rottami e, infine, medicinali, pelli, olii e grassi industriali.

Il Governo nazionale si è dovuto, peraltro, rifare, circa le commissioni di cui ha fatto cenno, a quello che era il corso ordinario delle importazioni, perchè non poteva esser pronto un piano organico fatto sulla base di accertamenti diretti.

Le accuse mosse dalla stampa danno, quindi — a suo avviso — prova di disfattismo e di antiregionalismo, perchè non può esser detto che il Governo regionale sia assente e che la Assemblea non discuta il piano Marshall, dato che, in realtà, ciò è di competenza del Governo centrale. Ciò non toglie che l'Assemblea dovrà continuare a discutere per la parte che riguarda la Regione; ma stima veramente ben strano l'atteggiamento della stampa, la quale svolge una propaganda diabolica organizzata contro l'autonomia della Regione. *(Applausi dal centro)*

Riferendosi, quindi, al programma stabilito per il secondo trimestre, osserva che si dovette compilare in tre giorni e che esso riproduce pedissequamente quello stabilito per il primo trimestre. Il 50%, infatti, dell'intero stanziamento viene assorbito da cereali, panificabili o meno, per un insieme di 66 milioni di dollari. Seguono, quindi, carne, pesce, latte in scatola, cacao, per 5 milioni di dollari, tabacco per 11 milioni e 927 mila, cotone per 25 milioni, rame per 5 milioni e 225 mila, e poi ferro, acciaio finito e grezzo, rottami di ghisa, nero-fumo, legnami, pelli ed altre merci. Dopo aver rilevato che tali invii concernono elementi-base che non riguardano forniture di esercizi privati, ma di enti statali e che, pertanto, non possono essere considerati impegnati per il Sud o per il Nord, fa notare che soltanto ora si comincia a dare una certa organicità agli studi ed ai programmi concernenti le richieste e l'impiego degli aiuti Marshall.

Il Governo della Regione, il 12 aprile scorso, e cioè subito dopo l'emanazione della legge relativa al piano Marshall, ha chiesto alla Presidenza del Consiglio di dargli la possibilità di essere rappresentata nel C.I.R. - E.R.P.. Malgrado le difficoltà che una simile istanza presentava e sebbene non sia stata ancora ottenuta una risposta nettamente negativa, la Regione è stata tuttavia posta in condizione di conoscere il pensiero del Governo centrale, secondo cui il C.I.R. - E.R.P., è di ordine e responsabilità nazionale, e gli interessi delle varie regioni vi sono rappresentati in senso verticale e non orizzontale, in quanto la materia non riguarda in modo particolare l'autonomia. Pertanto il Governo centrale sostiene che, ove venisse accolta la richiesta della Regione siciliana, dovrebbe farsi lo stesso per le altre 19 regioni d'Italia, il che significherebbe creare un nuovo Parlamento, mentre il Presidente del Consiglio sintetizza, nella sua responsabilità, tutta la Nazione, ed i Ministri che compongono il C.I.R. - E.R.P. intervengono per la responsabilità verticale: agricoltura, industria e commercio, trasporti, tesoro, commercio estero e le altre branche.

Fa quindi rilevare che il Governo regionale, pur rendendosi conto delle difficoltà che la richiesta determinava, l'ha posta in termini giuridici e politici il 12 aprile — data, che dimostra la tempestività dell'azione —, chiedendo che la Regione siciliana fosse rappresentata in tutte le commissioni dei vari Ministeri; commissioni, che, in sostanza, stabiliscono i programmi che, in seguito, vanno al C.I.R. - E.R.P..

POTENZA osserva che, in tal modo, la Regione partecipa in maniera poco decorosa.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribatte che l'onorevole Potenza dimostra di non aver inteso quanto finora ha detto. Ha, infatti, sottolineato la responsabilità nazionale del piano ed ha messo in evidenza che la Regione non ha né l'interesse né il diritto di diminuirla, perché, se si dovesse profilare, nei riguardi del piano Marshall, un qualsiasi impegno nell'avvenire economico dell'Isola, deve rimanere chiaro per tutti che, non essendo il dispositivo nei poteri della Regione, di questa non ne è nemmeno la responsabilità.

POTENZA osserva che, pertanto, la Regione, praticamente, accetta di non partecipare al C.I.R. - E.R.P..

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica di non aver riferito il proprio punto di vista, bensì quello del Governo nazionale.

POTENZA ribatte che ciò deve essere chiarito.

ALESSI, *Presidente della Regione*, stima di aver già chiaramente espresso le sue idee in proposito e si augura che l'onorevole Potenza le abbia capite.

COSTA osserva che il rilievo non è molto corretto.

POTENZA afferma che fra il Governo e il settore di sinistra c'è un abisso ed è questo — a suo avviso — il motivo per cui l'onorevole Alessi non vuol capire certe cose.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che, appunto per ciò, si è in molti a non comprendere.

POTENZA ribatte che l'onorevole Alessi non vuol comprendere una cosa, e cioè la presenza dell'imperialismo americano nel piano Marshall.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa no-

tare di aver sottolineato che il profilo della responsabilità nasce dal fondamento internazionale del piano e che, pertanto, appartenendo questo alla politica estera dello Stato, la Regione, come tale, non viene in alcun modo ad essere compromessa. Vi ha accennato solo per chiarire quale sia l'organizzazione ed il funzionamento del C.I.R. - E.R.P. ed in qual modo la Regione possa farvi valere i suoi interessi economici. Pertanto, ove la Regione avesse suoi rappresentanti presso i vari Ministeri, ciò non potrebbe essere stimato poco decoroso, perché le commissioni hanno compiti di accertamento e di preparazione dei piani sia nella richiesta che nella utilizzazione.

Fa quindi notare che le domande — presentate il 4 e il 27 giugno al C.I.R., il 4, 9 e 22 giugno al Ministero dei trasporti, il 4 e il 28 giugno al Ministero del commercio estero, il 4 e il 26 giugno al Ministero dell'agricoltura e foreste ed al Ministero dell'industria e commercio — hanno avuto, come era da prevedere, riflessi diversi. Così come è stato detto dall'onorevole Borsellino Castellana, il Ministero del commercio estero ha dimostrato di avere una larga comprensione nei riguardi delle esigenze della Regione e della conseguente necessità del suo intervento, assumendo l'impegno che, in vista dell'imminente regolamento del trapasso delle attribuzioni e delle funzioni degli uffici, in tale sede, saranno stabilite le modalità per l'intervento della Regione nelle Commissioni. E' bene, pertanto, che l'Assemblea sappia che il Governo regionale non rimane assente, perché ha i suoi esponenti, per quanto non a titolo giurisdizionale, ma consultivo, e non da oggi, nel settore del commercio estero. Anche il Ministero dell'agricoltura e foreste, perfettamente convinto della bontà della richiesta, non l'ha accontentata subito perché ancora la Commissione non era costituita, ma ha promesso che, appena lo fosse, avrebbe invitato direttamente l'Assessore a parteciparvi in rappresentanza della Sicilia.

Fa notare, a tal proposito, che il Ministro Segni, sul punto di preparare i piani di bonifica, ha invitato recentemente l'Assessore, il quale, se non fosse stato impedito dalle discussioni avvenute in Assemblea, già da tre giorni si sarebbe dovuto trovare a Roma per presentare le richieste della Regione.

Altrettanto è avvenuto nei riguardi del Ministero dell'industria e commercio, presso il quale le richieste sono state presentate nel settembre dello scorso anno.

Il Governo è, pertanto, presente nel limite delle possibilità nel settore dell'agricoltura, in seguito alla presentazione di apposita istanza. Lo è anche nel settore del commer-

cio estero, per quanto in linea consultiva, e lo sarà con piena forma quando avverrà il passaggio delle attribuzioni dallo Stato alla Regione in tale campo.

Per quanto riguarda gli acquisti, nel fare presente che qui non vi sono illusioni da coltivare, pone in rilievo che la sperequazione fra l'attrezzatura industriale della Sicilia e di tutto il Mezzogiorno e quella del Nord non può non riflettere i suoi effetti anche nelle richieste di materie prime. Infatti, non si può domandare petrolio che potrà essere raffinato quando fra circa tre anni sorgerà l'apposita industria: nè tampoco cotone, in attesa che si ricostituiscano le industrie tessili.

Tiene però a sottolineare che, in tale situazione, il Governo ha fatto un vigoroso appello a tutte le associazioni siciliane che, tenute a giorno anche dai loro organi centrali, hanno fatto le loro richieste a quelle provinciali ed alle ditte, affinché potessero avanzare dei programmi di acquisti di materie da includere nel programma nazionale.

Premesso, pertanto, che — come diceva l'onorevole Borsellino Castellana — non vi è stata una sola richiesta non soddisfatta, perchè sono state tutte povere e minime, dichiara di non potere accettare la proposta dell'onorevole Lanza di Scalea di costituire un Ente pubblico siciliano per la compera diretta, sul bilancio della Regione, di questi beni, per poi distribuirli in futuro quando si saranno costituite le industrie. A suo avviso, infatti, non si può utilizzare tutto il bilancio per rendere le attività regionali una gestione di magazzini, senza che sia certa l'utilità che potrebbero trarre gli industriali dal fermo di queste materie prime da sfruttarsi in avvenire.

Nell'osservare, peraltro, che si verrebbe a costituire un ente commerciale di esportazione per la Sicilia e per le altre zone, accoglie in parte tale idea, dichiarando che sarà lieto di fare in modo che sorgano dei consorzi che possano essere appoggiati e sostenuti, anche con crediti procurati dalla Regione. Tiene, nel contempo, a precisare che non intende alludere a consorzi, i cui bilanci siano riportabili nel bilancio della Regione, perchè, in tal caso, verrebbe il tempo in cui il primo speculatore, abusando del ristagno delle merci, pretenderebbe la rivendita di esse sui fondi regionali che sono di tutta la popolazione siciliana e non soltanto di alcuni industriali e commercianti.

NAPOLI fa presente che l'ordine del giorno suo e dell'onorevole Lanza di Scalea si riferisce a beni strumentali e non a merci.

ALESSI, *Presidente della Regione*, parlerà anche dei beni strumentali; è lieto, comunque,

di incontrarsi su tale punto con uno dei presentatori dell'ordine del giorno.

Pone, quindi, in evidenza che il problema deve essere trattato da un punto di vista politico, esaminando quali possono essere gli effetti del fatale squilibrio, fra la domanda della Sicilia e quella di altre regioni. A suo avviso, questi effetti, anche se è stato dichiarato — del che non si può dubitare — che la vendita di queste materie avverrà a prezzo economico, esistono, in quanto è da tenere presente che la fornitura creerà un benessere nelle zone il cui equilibrio economico, per i loro particolari vantaggi, è attivo da decenni nei confronti della media nazionale, mentre la Sicilia, in considerazione del suo fatale squilibrio economico rispetto alla media generale, non potrebbe utilizzare queste merci non avendo l'apposito apparecchio industriale.

Rileva inoltre che, in una Nazione con una distribuzione più oculata dei centri industriali, le domande delle varie zone si integrerebbero; mentre in Italia le esigenze del Nord non combaciano con quelle del Sud. Vi è, pertanto, a favore della Sicilia, una posizione politica che si deve porre in rilievo, nel momento in cui si devono fare le assegnazioni del fondo-lire, ai fini della polemica con quegli ambienti economico-industriali, che è necessaria perchè si eviti per l'avvenire, e non solo per il piano Marshall, ma per i piani di economia generale, che il Sud non possa inserirsi negli aiuti internazionali, in quanto non ha l'attrezzatura industriale capace per ricevere questi beni.

In ordine alle materie prime deve aggiungere che tanto il programma trimestrale che quello internazionale sono elastici, secondo quanto ha dichiarato ufficialmente il Ministro Tremelloni, quando, in occasione della ratifica del trattato E.R.P., ha posto in evidenza che, per la quasi totalità degli aiuti gratuiti, l'Italia avrà materie prime alimentari e combustibili e non invasione di prodotti americani. Il Ministro aggiungeva, inoltre, per dissipare alcune preoccupazioni sorte all'inizio dell'E.R.P., che il programma è suscettibile di continui aggiornamenti e perfezionamenti al vaglio delle mutevoli necessità, e non costituisce uno schema rigido.

Dopo tali premesse, tiene a far presente che il Governo ha fatto tutto il possibile dal punto di vista della propaganda e dell'impulso dato alle associazioni industriali e commerciali, perchè queste potessero le loro richieste, e non può che rivolgere un appello ai ceti industriali siciliani ed a quelli del Sud in genere, perchè si sveglino e non elevino, ad assegnazioni avvenute, inutili proteste, come si verificò per le navi Liberty. Infatti, pur essendo

state tali navi offerte alla Sicilia in gran quantità, vennero rifiutate e poi richieste quando era troppo tardi, dopo, cioè, che si era constatato che il loro acquisto era economicamente vantaggiosissimo.

Dopo aver constatato pertanto, che i ceti economici siciliani sono presi da un'aria di scettica sufficienza, che potrebbe essere molesta e sarà certamente dannosa, li invita a non farsi suggestionare dalla propaganda che, svalutando l'utilità di acquisto di talune merci, vuole evitare che esse vengano richieste.

In questo senso il prossimo Convegno di Catania non ha soltanto finalità tecniche e programmatiche, ma anche propagandistiche, in quanto colà saranno riuniti i ceti responsabili ai quali il Governo regionale farà sentire la sua voce.

Mette, quindi, a disposizione dell'Assemblea una relazione del dottor Frasca Polara sulla compilazione dei programmi da parte della Commissione presso il Ministero dell'industria e commercio alla quale questi ha partecipato nella sua qualità di presidente della Sottocommissione siciliana per l'industria e, pertanto, in rappresentanza del Governo regionale.

Di tale documento legge i seguenti brani, la cui conoscenza, a suo giudizio, potrà essere utile per orientare le future discussioni:

« Sono state, così, tenute diverse riunioni, alle quali hanno partecipato, oltre che funzionari e tecnici dei diversi rami del Ministero dell'industria e commercio, del Ministero del commercio con l'estero, dell'Alto Commissariato per l'alimentazione, anche i rappresentanti delle quattro Sottocommissioni industria, delle Confederazioni dei commercianti e degli industriali, dell'Associazione nazionale di categoria, ed altri esperti in ciascuna materia da trattare. » Omissis.

Malgrado l'urgenza e la celerità dello svolgimento dei lavori, può ritenersi che gli elementi e le cifre globali fornite dai diversi comitati tecnici riuniti rispecchino con una certa larghezza tutti i fabbisogni italiani e, in esse, quelle delle singole regioni, e potranno consentire la sicurezza dei rifornimenti delle materie prime essenziali che sono alla base della ripresa economica di tutto il Paese.

Comunque, nella giornata del 28 giugno il rappresentante della Sottocommissione industria per la Sicilia ha telefonicamente invitati i propri uffici di Palermo a sollecitare vivamente la partecipazione alle riunioni di esperti e tecnici delle varie categorie. Per la verità, l'affluenza di esperti siciliani non è stata molto notevole, essendosi limitata a quella di un rappresentante dell'industria conserviera e

di quella dei tessili, oltre al presidente ed al segretario della Sottocommissione.

Per quanto, come già detto, i lavori delle commissioni si riferissero unicamente alla formulazione di programmi globali comprensivi dei fabbisogni di tutte indistintamente le diverse regioni, la partecipazione alle riunioni dei rappresentanti siciliani è stata molto attiva, avendo essi avuto modo di interloquire in tutte le questioni di maggiore o particolare interesse per l'economia dell'Isola.

Per quanto concerne, ad esempio, l'importazione di banda stagnata, che si andrà ad aggiungere ai quantitativi prodotti dall'industria siderurgica nazionale, i rappresentanti siciliani hanno insistito a che si prevedesse un elevato contingente di detta materia prima, di cui la Sicilia è consumatrice per l'industria delle conserve alimentari vegetali per circa il 10% del fabbisogno nazionale e per l'industria della conservazione del pesce per circa il 50% del fabbisogno nazionale.

Pertanto, essendo stato globalmente previsto un contingente di importazione di tonnellate 25.000 di banda, le industrie conserviere siciliane possono avere la tranquillità di partecipare alle importazioni per tutto il loro fabbisogno. In particolare, agli esportatori di prodotti conservati — e fra questi i siciliani occupano un posto non trascurabile — viene assicurata la possibilità di rifornimento di banda stagnata di importazione, che, notoriamente, è ceduta ad un prezzo che è di circa la metà di quello delle fabbriche italiane.

Nel settore delle importazioni degli olii e grassi industriali, i rappresentanti siciliani sono intervenuti, invece, perchè nelle previsioni delle importazioni di grassi per saponeria i contingenti da indicare fossero mantenuti entro i giusti limiti, sì da non pregiudicare le produzioni di olio al solfuro siciliano che da un po' di tempo sono in crisi di collocamento del prodotto, per la presenza sul mercato nazionale di forti quantitativi di oleine e di acidi grassi di importazione. Si può concludere, infine, affermando che la vasta gamma di materie prime industriali richieste con il programma E.R.P. del primo anno consente a tutte le attività industriali e commerciali siciliane di potere attingere ad esse per il loro completo fabbisogno.

A questo proposito, si ritiene opportuno far notare che, in omaggio ai principi di libertà economica affermati da più tempo ed in attuazione della deliberazione già presa di affidare ai normali canali commerciali l'esecuzione degli acquisti, è stato dal Governo già stabilito che gli acquisti stessi (ad eccezione del grano, del carbone, dei prodotti petroliferi, che saranno importati direttamente da organismi statali) dovranno essere eseguiti secondo la

normale procedura vigente in Italia per gli acquisti dall'estero; e cioè in base al rilascio, a coloro che ne faranno richiesta, dell'apposita licenza di importazione.

A differenza di quanto avveniva in passato, quando una remora alla concessione delle licenze poteva essere connessa con la limitata disponibilità di valuta proveniente dalle esportazioni (il che costringeva il Ministero del commercio con l'estero ad una valutazione del grado di necessità della richiesta di licenza, ed alla formazione di una scala di priorità dei bisogni), la procedura ora fissata per l'importazione di merci comprese nei programmi E.R.P. consente di far luogo al rilascio delle licenze senza preoccupazioni di ordine valutario, sempre che, beninteso, la somma delle richieste non vada oltre i limiti di quantità e valore fissati nei programmi stessi.

Pertanto, tutti gli utilizzatori di merci e prodotti E.R.P., siano essi industriali che commercianti, in qualunque zona e regione del paese siano essi dislocati, sono in condizioni di assoluta parità per concorrere all'acquisto dei materiali loro occorrenti. E ciò dicasi tanto in ordine al prezzo delle merci, che sarà quello di mercato internazionale con l'obbligo del versamento al fondo-lire del corrispettivo in lire italiane al cambio del giorno in cui si effettua l'importazione, quanto in ordine ai quantitativi che potranno liberamente essere richiesti dagli utilizzatori siciliani con la nota procedura. » Omissis.

« Ferma restando, naturalmente, la procedura di richiesta fissata, la Sottocommissione, sulla base delle richieste ad essa pervenute fino alla data del 30 giugno c. a., ha presentato al Ministero dell'Industria un elenco dei macchinari desiderati da aziende industriali ed agricole siciliane, perchè ne fosse tenuto conto nella formulazione dei programmi trimestrali di attuazione.

La Sottocommissione si è riservata di presentare nuovi e più completi elenchi che tengano conto delle reali e più ampie necessità dei settori produttivi dell'Isola ed ha formalmente richiesto che gli elenchi annuali di previsione siano considerati del tutto provvisori, in modo che, in occasione delle revisioni trimestrali, sia possibile inserire opportunamente i fabbisogni della Sicilia. In tal senso si sono ricevute assicurazioni.

Un altro elenco di macchinari per l'industria mineraria, presentato direttamente al Ministero dell'Associazione siciliana miniere di zolfo, anzichè riferirsi solamente a macchinari, comprende anche l'elencazione di materiali di consumo facilmente reperibili sul mercato, come — ad esempio — tubi di gomma, apparecchi telefonici da muro e da tavolo, centralini, ferro tondino e profilati vari, chiodi, tela smeri-

glio, lime, interruttori, filo elettrico a cordoncino, rubinetti, isolatori, ecc..

Comunque, anche per tale elenco presentato direttamente dagli interessati, si sono avute assicurazioni nel senso del più ampio accoglimento, salvo, ovviamente, quelle cancellature che si renderanno necessarie dopo un esame più dettagliato della lunga elencazione fornita.

In ordine al problema dell'acquisto dei macchinari, è da notare, tuttavia, che, mentre i grossi complessi industriali dell'Italia settentrionale hanno di già avanzato le loro richieste motivate e documentate, avendo nella maggioranza dei casi inviato negli Stati Uniti propri tecnici, i quali si sono corredati di tutti gli elementi necessari per condurre a termine l'operazione di importazione (come, ad esempio, nominativo della casa produttrice, tipo e caratteristiche del macchinario, prezzo in dollari etc.), tutti i piccoli e medi industriali dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare si sono trovati, nella quasi maggioranza, spreparati in tale materia ed hanno solo potuto fornire indicazioni generiche dei macchinari occorrenti.

Il problema dell'inserimento dell'industria dell'Italia meridionale ed insulare nell'E.R.P. per quanto concerne, partitamente, l'acquisto dei macchinari che dovranno servire alla industrializzazione di tali aree depresse, si presenta, pertanto, alquanto più complesso che non quello del rifornimento delle materie prime o dei prodotti alimentari in genere previsti dal Piano.

E' indispensabile, secondo l'avviso di questa Sottocommissione, facilitare in tutti i modi possibili le medie e piccole industrie nella loro azione di scelta e di acquisto dei macchinari, anche perchè non sempre l'acquisto dei beni strumentali americani, pur se fatto con apertura di credito a lungo termine fino a 15 anni, può riuscire conveniente per quanto concerne il prezzo.

Tale problema è stato già posto da questa Sottocommissione al Ministero dell'Industria, il quale non ne ha sottovalutato per nulla la importanza.

Frattanto, questa Sottocommissione, nell'intento di agevolare per quanto possibile le aziende siciliane, ha già fatto richiesta al Servizio informazioni degli Stati Uniti di cataloghi moderni di macchinari agricoli ed industriali, dai quali poter rilevare il nome ed il recapito della ditta costruttrice, la descrizione dei vari tipi dei macchinari, le relative caratteristiche di costruzione, la potenzialità costruttiva, il prezzo di cessione.

I settori di maggior interesse per la Sicilia, per i quali sono stati richiesti i cataloghi in questione, sono quelli delle industrie chimiche, delle industrie conserviere alimentari delle

industrie meccaniche, delle industrie agricolo alimentari, dell'industria di tessitura e filatura, nonché di macchinari per l'agricoltura.»

Fa presente, inoltre, che tali assicurazioni sono state ribadite dal Ministro Tremelloni, e rileva che il problema grave per la Sicilia è quello dei beni strumentali che necessitano anche al Nord per rimodernare le sue industrie. A tal fine le categorie industriali del settentrione, dove non esiste un Ente-Regione, pur senza alcuna sollecitazione, si sono mosse per conto proprio ed hanno inviato una propria delegazione di tecnici e di esperti in America per esaminare i macchinari e stabilire quali di essi per quantità e qualità di resa fosse conveniente richiedere.

Trova naturale la prontezza degli industriali di una zona organizzata, vitale, progredita, per i quali è facile fare un preventivo di aggiornamento, mentre la stessa prontezza non possono avere i siciliani i quali non solo devono provvedere a costituire le nuove industrie, ma anche a scegliere il settore industriale verso cui orientare la loro attività.

Nè d'altra parte è ragionevole la richiesta, da molti avanzata, di conoscere gli intendimenti del Governo regionale in rapporto al fatto che gli industriali del Nord si trovano già in America, in quanto la Giunta non può recarsi in quel Paese od acquistare macchine sul bilancio regionale, che non ha disponibilità per un tale impiego. Il Convegno di Catania, pertanto, servirà per i suggerimenti di ordine tecnico da dare agli interessati e, soprattutto, per dare impulso al capitale, sia pure aiutato dalla Regione, per la creazione di società industriali la cui responsabilità resti sempre ai privati.

In considerazione, però, del fatto che tali società potranno sorgere in un tempo indubbiamente successivo a quello della richiesta di aggiornamento di impianti da parte di una qualsiasi impresa del Nord, pone in evidenza che è necessario chiedere fin d'ora l'accantonamento di una cifra che, magari, possa avere un limite e un vincolo di tempo, entro il quale sia consentito all'ambiente industriale e commerciale siciliano di fare delle richieste di finanziamento. Questa è una istanza politica che deve essere appoggiata dall'Assemblea, a cui spetta l'iniziativa al riguardo, mentre il Governo ha soltanto il dovere di fare le opportune segnalazioni e di stimolare gli elementi economici ai fini della valutazione del piano Marshall. Non si può, pertanto, sostenere che il Governo sia stato assente.

Nel riferire di aver avuto notizia che gli industriali minerari hanno predisposto i piani di rimodernamento delle loro industrie per un importo di tre miliardi, plaude ad una ta-

le iniziativa, affermando che questa deve essere l'opera di tutti gli altri settori industriali dell'Isola. Da parte sua, il Governo dichiara che farà in modo che tali richieste abbiano l'appoggio politico necessario per il loro accoglimento. Informa, quindi, che fin dal 18 giugno il Governo ha invitato l'Ente acquedotti siciliano a predisporre i suoi piani e ad organizzarsi in tempo onde avanzare la richiesta sul fondo-lire.

Altre iniziative sono state prese dal Governo, con la creazione di comitati tecnici consultivi presso gli Assessorati e di un comitato interassessoriale che possa servire di informazione, studio e programmazione, pur senza conferire a questo una sagoma giuridica nè stipendi particolari.

Nel porre in rilievo che altra iniziativa del Governo, promossa dalle nove Camere di commercio siciliane, è il convegno regionale E.R.P., invita tutti i deputati ad essere presenti a questi lavori che, come sono programmati, consentiranno una esauriente trattazione di tutti i problemi sia dal loro punto di vista generale che da quello particolare, attraverso le sezioni generali e speciali e le sezioni riunite del Convegno stesso. Dopo avere, quindi, dichiarato di sperare molto da questo Convegno, fa presente che anche per esso le categorie industriali avevano bisogno dello impulso del Governo che, fra l'altro, ha posto tutti i settori in contatto.

Smentisce, peraltro, che la Regione ignori il grandioso programma della Montecatini, in quanto è vero il contrario; e se l'opera del Governo non viene resa di pubblica ragione è perchè esso non deve fare il comunicato su ogni sua conversazione, specialmente quando queste non giungono al punto conclusivo. Questo programma di grandissima importanza industriale, fondato sullo sfruttamento della anidride solforosa — il cui collegamento con elementi di cui è ricca l'Isola profila un grandioso studio ed anche una certa trasformazione dell'ambiente economico isolano —, è stato seguito giorno per giorno. Infatti, dopo avere con interesse seguito le riunioni del Consiglio di amministrazione della Montecatini, il Governo ha chiesto i progetti particolari, quello finanziario, tecnico, economico ed anche scientifico ed è in via di conoscere il risultato concreto dell'iniziativa, onde esaminare i termini dell'appoggio della Regione. Il Governo si è incontrato, fra l'altro, con gruppi che vorrebbero impiantare industrie per raffinare il petrolio e con altri gruppi che vorrebbero intraprendere industrie di montaggio. Nel seguire tutte queste attività spera che il Convegno di Catania dia luogo, accanto al centro studi economici della Regione, ad un organo esecutivo, non impegnativo per la Regio-

ne ed il suo bilancio, al fine di incrementare il sorgere delle industrie.

Dopo tale illustrazione tiene a sottolineare che la Regione, nel settore industriale, non aveva altri compiti che quello di creare — come ha fatto — norme legislative che ne favorissero lo sviluppo e di adottare delle provvidenze particolari nel credito.

In un anno il Governo ha fatto parecchio ed ha già preso molte iniziative che sono in corso di attuazione. Fa osservare che l'autonomia è vitale, dal punto di vista costituzionale, da 15 giorni; soltanto ora gli impegni e le richieste del Governo non hanno più la condizione necessaria di prudenza che era un dovere per un organo governativo responsabile in attesa del coordinamento.

Riferendosi alla richiesta avanzata da alcuni, circa la trasformazione industriale siciliana, fa presente che tali opere non si inventano se non in un regime economico fittizio ed autoritario. A tal proposito deve notare che la legge sui titoli al portatore, che avrebbe dovuto determinare quella corrente e quell'afflusso di capitali da tutti sperato e per cui la Regione si è creata tanta diffidenza e tanta ostilità di ambienti fortissimi, è operante soltanto da 15 giorni. Dopo avere rilevato che questa è una legge di base per il progresso industriale della Sicilia, pone in evidenza che in tale campo il Governo ha fatto tutti i tentativi possibili, come dimostra il disegno di legge sull'imposta sulla entrata, l'altro sulle esenzioni fiscali sui nuovi impianti industriali e quello di recezione della legge nazionale che stabilisce provvidenze per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Questi sono gli interventi del Governo regionale nel settore industriale, ai quali si può ben aggiungere un programma di lavori pubblici, già previsto nel bilancio, che comprende strade, porti e vie di comunicazioni in genere e che ha lo scopo di favorire la creazione di un ambiente industriale.

Anche per questo settore il Governo ha fatto quanto era nelle sue possibilità, data la grande varietà di campi nei quali si è dovuto impegnare.

Passando, quindi, a parlare del problema base, che è il fondo-lire, rileva che al riguardo il Governo intende intervenire per un'equa valutazione dei bisogni dell'Isola. E', pertanto, dovere del Governo opporsi a quella politica che, per proteggere le industrie del Nord oltre il limite di tollerabilità, finisce con l'addossare alla Sicilia una specie di dazio doganale sulla produzione di quelle macchine agricole che l'agricoltura poverissima siciliana potrebbe acquistare in America a prezzi molto inferiori.

Dopo avere ricordato che l'onorevole La

Loggia, nella sua relazione, ebbe a rendere noto che l'attrezzatura industriale dell'agricoltura siciliana è in rapporto di 1 a 5 con quella del Nord, pone in evidenza che in tale campo in settentrione vi è un particolare ambiente protettivo che nasce dalla natura del terreno e dalla capacità di acquisto di macchinari. La Sicilia non può, pertanto, subire le conseguenze delle leggi di produzione che impongono limiti quantitativi a quelle industrie né della legge dei costi, sino a quando non saranno adottate le provvidenze compensative in favore dell'agricoltura povera del Sud. Non può essere, infatti, addossato il peso — come diceva De Gasperi — al povero che paga e che in questo caso sarebbe l'agricoltura del Sud che, per la sua limitata capacità produttiva, non può tollerare tale situazione. E', pertanto, inammissibile, nel contempo, che si possa vendere a Milano l'essenza di arancia proveniente dall'estero, solo perchè costa di meno di quella prodotta in Sicilia; mentre, per quanto riguarda le macchine, l'agricoltura del Sud deve subire la conseguenza della protezione data all'industria del Nord, che produce a prezzi non economici.

Afferma, quindi, che il problema deve essere esaminato o sotto il profilo della solidarietà nazionale o sotto quello degli interessi particolari delle varie regioni. A tal proposito sottolinea che non vi è stata finora una linea di politica economica a favore — per esempio — delle miniere di asfalto di Ragusa, i cui prodotti non vengono usati per il loro alto prezzo nel Nord e neanche nelle strade siciliane, mentre gli operai scioperano, protestano e sono licenziati. Da ciò si può dedurre che il conto dei costi di produzione è esattamente valutato al Nord quando si tratta di prodotti siciliani, mentre non è consentito alla Sicilia di adottare uguale criterio nei confronti dei prodotti del Nord.

Pur non essendo animati da alcuna astiosità verso l'industria del Nord, non può non rilevarsi che le tabelle di perequazione devono gravare su tutta la Nazione e non soltanto sui piccoli, medi e grossi proprietari della Sicilia, dato che in questa sede il problema non viene esaminato nel suo aspetto sociale ma in quello economico.

Lo Stato, appunto, si è assunto l'onere del 50 % del passivo delle industrie deficitarie tramite quella I.R.I. che gestisce una sola azienda in Sicilia: la ferrovia Siracusa - Vizzini, per la quale però il danaro sarà impiegato proficuamente, quando la ferrovia sarà in condizione di funzionare.

Senza volere, quindi, opporsi alle garanzie protettive del lavoro del Nord, sostiene che quando queste devono andare soltanto a scapito della collettività siciliana è giusto che in-

contrino la consapevole ed unanime resistenza della Regione. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

La Sicilia dovrebbe essere compensata dalla maggiore spesa sostenuta per acquistare prodotti dal Nord economicamente non convenienti: tale consumo potrebbe giovare o sul fondo-lire, o, trattandosi di protezionismo dell'industria settentrionale, sul bilancio ordinario dello Stato. Se, infatti, la stremata economia dell'Isola deve subire oggi le gravi conseguenze della situazione economica dello Stato, è anche una necessità nazionale favorire questa economia, promuovendo la realizzazione di piani di bonifica che consentano uno sviluppo dell'agricoltura siciliana tale da permettere l'acquisto anche ad alto costo del macchinario agricolo occorrente.

E' del parere, pertanto, che per la Sicilia il fondo-lire sia la parte più importante dell'E. R.P., ed a sostegno del suo assetto cita le seguenti dichiarazioni del Segretario di Stato americano, Marshall:

«Prima che il Governo degli Stati Uniti possa spingere ancora più lontano il proprio sforzo per porre rimedio alla situazione, si deve realizzare un accordo fra i paesi europei, sui loro bisogni e su ciò che questi paesi di Europa esigessero per rendere efficaci tutte le misure che questo governo potrà prendere. Non sarebbe nè bene nè utile che questo governo per conto suo si ponga a stabilire un programma destinato a rimettere in piedi la economia dell'Europa. L'iniziativa deve venire dall'Europa. Sia la stessa Europa a farsi i suoi piani.»

Nell'ambito nazionale, la Sicilia ha quindi il diritto e il dovere, senza interferire minimamente nel vincolo unitario e sovrano dello Stato, di chiedere che i piani sul fondo-lire non solo possano essere democraticamente discussi ed elaborati ma che formino oggetto di un ordine del giorno che ponga all'attenzione e alla responsabilità del potere centrale, il punto di vista isolano.

Afferma poi che, a base del piano Marshall, sta il principio che la sua attuazione non sia ostacolata dalla effettiva disponibilità di valuta e che l'esubero di produzione dei singoli paesi possa essere realmente esportato: in conclusione l'E.R.P. non è soltanto immissione di dollari nella Nazione, ma anche normalizzazione di tutta l'economia; equilibrio, cioè, dello sforzo di ricostruzione che dovrà prendere le mosse dall'aumento della produzione base, il che costituisce il fondamento della vita economica. In tal senso la Sicilia s'inserisce nell'E.R.P. con l'esportazione del suo zolfo, dei sui prodotti ortofrutticoli, col porre un accento particolare nella sua emigrazione.

A tal proposito dà lettura della seguente mozione votata dal Senato della Repubblica e sottoscritta dai senatori Zotta, Bosco, Lucarelli ed altri:

«Il Senato fa voto che, nello spirito della Costituzione (articolo 119 comma 3°), sia fissato sul fondo-lire del piano Marshall, a favore del Mezzogiorno e delle Isole, una congrua quota in aggiunta ai normali stanziamenti di bilancio.»

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, inoltre, nelle sue dichiarazioni programmatiche, così si è espresso sull'argomento:

«A questo proposito io spero che gli interessi del Mezzogiorno e l'utilizzazione del piano Marshall si fondano in una esigenza, alla quale aderiranno volentieri anche gli uomini del Nord.» Omissis.

«L'impegno nostro è questo: che, sia coi mezzi ordinari, sia coi mezzi straordinari del piano Marshall, al Mezzogiorno dobbiamo e vogliamo riservare una quota proporzionalmente maggiore con riguardo solo alle maggiori esigenze, ma anche alle deficienze del passato.» Omissis.

«Spero che la comprensione delle esigenze del Mezzogiorno diventi una comprensione nazionale. Noi vogliamo favorire il Mezzogiorno!»

Il Capo della missione E.C.A. in Italia, James Zellerbach, nel corso di dichiarazioni fatte alla stampa sui compiti che dovrà assolvere amministrando il piano Marshall, ha affermato:

«I due massimi problemi che l'Italia si trova a dover fronteggiare sono la forte pressione demografica e il bisogno di aumentare la produttività agricola. Ho esaminato assieme a numerosi esperti agricoli la situazione agraria italiana con particolare riguardo a quella delle regioni meridionali. Ho anche proceduto alla nomina di un riconosciuto tecnico dei problemi dell'agricoltura perchè assumesse la direzione degli studi da compiere nell'Italia del Sud.»

Anche il Ministro degli esteri, Sforza, in un suo articolo sul *Corriere della sera* ha scritto fra l'altro:

«Uno sviluppo intensivo del Mezzogiorno, non forse di dubbiose improvvisate industrie, ma di una trasformazione radicale del suolo nell'interesse di una agricoltura che potrebbe presto decuplicare i propri redditi, costituisce un supremo bisogno nazionale, quindi anche del Nord.»

Il Ministro Tremelloni, in una conferenza stampa sull'E.R.P., tenuta il 19 giugno 1948,

ha dichiarato, secondo quanto riferisce il *Globo*:

« Il criterio fondamentale che presiederà alla scelta è quello di non frammentare il fondo-lire, ma utilizzarlo per pochi programmi massicci di utilità pubblica e di interesse nazionale. Altri principi che guideranno l'esame dei piani saranno l'urgenza delle opere, la loro redditività economica, l'occupazione e il miglioramento economico delle zone depresse particolarmente nel Mezzogiorno. »

In altre occasioni il Ministro Tremelloni così si è espresso:

« Per quanto concerne l'utilizzazione del fondo, l'articolo IV comma sei dell'accordo prevede che il Governo potrà effettuare prelievi per quegli scopi che potranno essere di volta in volta concordati col Governo degli Stati Uniti d'America. Quando degli accordi avranno luogo, il Governo intende che alle spese si provveda mediante stanziamenti da sottoporre all'approvazione del Parlamento, come per quelli consueti di bilancio. Il Parlamento avrà, quindi, ogni facoltà e possibilità di esame, di discussione e di deliberazione. »

I criteri generali per la formazione di questi programmi di investimento — formazione che è in corso — si riallacciano soprattutto all'esigenza di considerare un duplice ordine di motivi economici: l'urgenza delle opere richieste e la capacità a produrre reddito delle opere richieste; a un duplice ordine di motivi sociali: la possibilità di occupazione e la possibilità di venire incontro alle esigenze delle zone depresse e in particolare del Mezzogiorno.

E' evidente che, mentre sarebbe estremamente complicato, meno efficiente e fornito di privilegi, un programma che polverizzasse l'utilizzazione del fondo-lire, ci si debba orientare verso pochi piani organici, i quali, rispondendo ai quattro criteri accennati, siano di reale interesse nazionale.

Qui ci si deve studiare di facilitare il più possibile gli effetti moltiplicatori, creando una domanda addizionale di lavoro, diretto ed indiretto, soprattutto una domanda che possa poi diventare continuativa — caso tipico, quello delle bonifiche e delle irrigazioni — e creando una domanda addizionale di beni, affinché si eserciti un'azione radiante su tutti i rami produttivi.

Non c'è una lacuna del piano, onorevole Bonino, ma questo programma non può e non deve essere improvvisato. I bisogni sono giganteschi, ma l'utilizzo delle risorse non è elastico. Le risorse sono quelle che sono. Ci sono, ad esempio, 553 mila ettari da irrigare, 733 mila ettari di terreno da bonificare solo nel Mezzogiorno, e ci sono le trasformazioni

fondiarie da operare. C'è il rimboschimento che interessa 95 mila ettari; ci sono le comunicazioni da completare, i ponti, le gallerie, i mezzi rotabili; ci sono infinite opere pubbliche di cui il Mezzogiorno è particolarmente deficiente, dagli acquedotti alle fognature, dai porti alle strade, dagli ospedali all'edilizia scolastica.

C'è un patrimonio di edilizia popolare quasi interamente da ripristinare, poichè si calcola che i vani mancanti ammontino a parecchi milioni. C'è la marina italiana di cui va iniziata la ricostruzione, se non vogliamo che la bilancia dei pagamenti sia gravata di troppi noli passivi.

Infine si prospetta l'esigenza di collegare e ampliare le ricchezze idroelettriche del Paese per lo sviluppo economico di molte regioni.

Il Governo intende tenere adeguatamente conto dei problemi di carattere regionale nel quadro di una ripresa nazionale, ma sarebbe certo assai inopportuno che l'attuazione dello E.R.P. riaccendesse le infinite polemiche — talvolta più elegantemente dialettiche che non materiate di dati obiettivi e concreti — intorno a pretesi dissensi fra agricoltura e industria, fra regione e regione, fra produttori di beni materiali e produttori di servizi, fra città e campagna e via dicendo.

Bisogna, invece, che a questo affollarsi di esigenze noi diamo un ordine di graduatoria, poichè — ripeto — le risorse sono limitate e le aspirazioni sono gigantesche. Bisogna che anche qui ci adattiamo alle soluzioni graduali, che sono le più durevoli, e che non pretendiamo di risolvere in un istante tutte queste esigenze.

Per quello che riflette i prestiti, di cui si stanno negoziando le condizioni per la parte con cui saranno acquistati macchinari, il Ministero interessato si preoccupa, attraverso anche una speciale commissione di esperti, di evitare importazioni di quelle macchine che possano essere tempestivamente costruite in Paese, e di agevolare l'acquisto di macchine che presentano reali progressi tecnici. Ciò consentirà di svecchiare le nostre attrezzature e di dare un contributo di innovazione utile dopo un ventennio di autarchia e di guerra, cioè giovamento tecnico al quale siamo dovuti sottostare. »

Il Ministro stesso, in occasione della discussione svoltasi alla Camera dei deputati per la ratifica dell'accordo di cooperazione economica tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, ebbe a dichiarare fra l'altro:

« E' da sottolineare poi che per la quasi totalità degli aiuti gratuiti noi non avremo che materie prime, alimenti e combustibili. Non credo quindi che sia valida la preoccupazione

espressa dall'onorevole Donati e da altri di vederci invasi da prodotti americani.» Omissis.

« D'altronde, una certa elasticità, di là dalle cifre programmatiche trimestrali, è ormai stata convenuta, e questo consentirà di dissipare alcune preoccupazioni sorte all'inizio. Ora l'E. R.P., in sostanza, deve essere considerato come una grande linea direttrice, ma suscettibile di continui aggiornamenti e perfezionamenti, al vaglio delle mutevoli necessità. E' piuttosto una falsariga d'azione che non uno schema rigido; è evidente, quindi, che vi sarà la massima elasticità anche nell'applicazione e vi saranno continui adattamenti alle nuove variabili.» Omissis.

Ha letto tali dichiarazioni non per dare forza al suo discorso, ma perchè la Regione, credendo in esse, intende impegnare coloro che le hanno fatte in una responsabilità verso la Sicilia. *(Applausi dal centro e dalla destra)*

Anche in un'intervista il Ministro Tremelloni ha ribadito i concetti contenuti nelle sue dichiarazioni, che costituiscono i principi informativi di tutto un programma.

Rispondendo, poi, a quanto ha detto l'onorevole Drago sul fondo A.U.S.A. precisa che non è vero che la Sicilia sia entrata nella divisione di tale fondo soltanto per 351 milioni, in quanto tale cifra si riferisce alla nota Svima che riguarda un programma particolare, per cui furono stanziati però 3 miliardi e 351 milioni.

Premesso, pertanto, che basterebbe questa precisazione per dare piena soddisfazione all'onorevole Drago, per il punto in questione, sottolinea che sul fondo A.U.S.A. sono stati spesi ben 26 miliardi e 62 milioni in programmi nazionali in cui la Regione è entrata direttamente. Si tratta infatti di refezione scolastica, asili infantili, finanziamenti all'A.N.A.S., campagna contro il colera, fornitura di penicillina, addestramento disoccupati, bonifica, miniere, agricoltura e foreste; ed inoltre, trasporti e costruzioni ferroviarie per un importo di 12 miliardi e 750 milioni; campagna antimalarica e antitubercolare, opera nazionale ciechi, opera invalidi di guerra ed una serie di villaggi per fanciulli, per un ammontare complessivo di 458 milioni, dei quali 55 spesi in Sicilia; assistenza per la ricostruzione di ospedali per un miliardo, di cui la metà è stata destinata alla Regione. Ribadisce, pertanto, che il Governo non è stato mai assente in nessun problema, per quanto ora con buona, o con non felice fortuna.

Per non dilungarsi in una discussione che il tempo non consentirebbe, precisa infine che i settori per l'utilizzazione del fondo-lire sono due: l'industriale e l'agricolo.

Circa il primo settore è chiaro che la Re-

gione può parlare di industrie non come istituti di finanziamento, ma come regolatori di tali attività.

Richiama, in proposito, l'attenzione dell'Assemblea su un articolo di grande interesse pubblicato nel *Giornale di Sicilia* in data odierna sui porti-rifugio, con ampi riferimenti statistici, affermando che sono questi i problemi da esaminare insieme a quello dei bacini di carenaggio, strade, aeroporti internazionali per attivare gli scambi e quindi l'esportazione dei prodotti, industrie chimiche, ricerche e potenziamento del sottosuolo.

Predisponendo, però, tutti questi programmi, la Sicilia dovrà scegliere quelli che presentano maggiore utilità e soprattutto insistere sul problema della bonifica e su quegli altri che stanno a base dello sviluppo economico della Isola, per evitare di farsi deridere dal Ministro Tremelloni, come è avvenuto al Nord dove sono stati richiesti migliaia di miliardi per ogni settore di fronte ai due o trecento da distribuire.

Concorda con l'onorevole La Loggia che tutti questi programmi danno un orientamento approssimativo della somma delle esigenze nel piano particolare, salvo il parametro che dovrà scegliersi come base delle assegnazioni al momento in cui gli aiuti potranno essere utilizzati.

Reputa, però, opportuno che in tale questione dell'utilizzazione del fondo-lire non si debba agire isolatamente, ma in collegamento con tutto il movimento del Mezzogiorno, in quanto, ove la Regione si staccasse da esso, potrebbe soccombere. I problemi siciliani, quindi, devono essere rilevati come problemi non soltanto della Regione, poichè essi interferiscono nell'armonia, nella efficacia e nelle capacità del sistema economico nazionale.

E', pertanto, necessario agire perchè al Mezzogiorno sia assegnata la somma prevalente, per evitare che, oltre alle entrate invisibili che sono troppo note e consistono nei noli, nel turismo, nelle valute e nei depositi all'estero, vi siano le fughe invisibili che sono effettivamente occultate.

Il Governo, infatti, appoggiato dalla solidarietà dell'Assemblea, deve con tutte le sue forze chiedere che sia assegnata una quota, non in relazione ai progetti innumerevoli e che godono di vari appoggi, ma in riferimento al Mezzogiorno, considerato unitariamente, che ha uguali caratteristiche come dimostra l'indice dei trasporti ferroviari il più basso di tutta Italia. E' convinto che bisognerebbe chiedere i due terzi del lordo del fondo-lire e non del netto, per evitare quelle fughe invisibili che riducono ad un fazzoletto il grande tenzone del piano Marshall. Queste sono le conclusioni politiche del dibattito che deve mirare

a porre dinanzi alla responsabilità nazionale la tempestiva illuminata discussione che si è svolta.

Concludendo, afferma che la via segnata non è perduta, in quanto è ancora da intraprendere, ed in questo cammino il Governo nutre fiducia nel vivo e solidale interesse dell'Assemblea, accanto al vivo e solidale interesse che spiega tutta la compagine governativa. *(Applausi dal centro e dalla destra)*

NICASTRO chiede la parola per intrattenersi sulla proposta dell'onorevole Montalbano che il Presidente della Regione faccia parte del C.I.R. - E.R.P..

PRESIDENTE obietta che la discussione generale è chiusa e che, pertanto, si possono fare soltanto brevi dichiarazioni di voto.

(La seduta sospesa alle ore 21,15, è ripresa alle ore 22,45)

PRESIDENTE comunica che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a conclusione del dibattito sulle mozioni relative al piano E.R.P. nei riflessi degli interessi della Regione siciliana;

preso atto con soddisfazione degli impegni ripetutamente assunti dagli organi nazionali responsabili sulla politica economica in favore del Mezzogiorno e delle Isole;

Fa voti

1) che il Presidente della Regione sia chiamato a far parte del Comitato C.I.R.-E.R.P. per esprimere il suo parere sulle deliberazioni che riguardano la Sicilia;

2) che rappresentanti della Regione facciano parte delle Commissioni costituite e costituite presso i Ministeri per la formulazione dei programmi nei rispettivi settori;

3) che venga riservata alla Regione, in analogia al disposto dell'articolo 8 della legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno, una quota per finanziamenti dell'Export-Import-Banck connessi all'acquisto di macchinari;

4) che sul fondo-lire vengano destinate al Mezzogiorno ed alle Isole almeno i due terzi dell'intero ricavo, inserendovi la Sicilia, in ragione della sua maggiore pressione demografica, in modo da soddisfare all'esigenza di livellare la media attiva della popolazione siciliana a quella delle altre regioni.»

PAPA D'AMICO

BONFIGLIO chiede che l'ordine del giorno venga posto in votazione per divisione e precisamente in due parti, di cui la prima vada fino alle parole: « del Mezzogiorno e delle Isole ».

Dichiara, quindi, che il Gruppo parlamentare del Blocco del popolo voterà contro la prima parte, perchè in questa è implicito un voto di fiducia al Governo — voto politico in cui non intende impegnarsi — mentre voterà a favore della seconda parte.

Per dichiarazione di voto afferma, poi, di aver notato, anche nelle dichiarazioni del Presidente della Regione, l'assenza assoluta di un piano politico economico.

MARCHESE ARDUINO fa notare che tale osservazione rientra nel campo della discussione generale.

BONFIGLIO, proseguendo, osserva che il Governo si muove a tentoni, senza sapere dove vuole arrivare, e stima che sia, invece, necessaria la formulazione di un piano che riguardi tutti i settori economici della Sicilia. *(Commenti)*

PRESIDENTE pone ai voti la prima parte dell'ordine del giorno, e cioè fino alle parole: « del Mezzogiorno e delle Isole ».

(E' approvata a maggioranza)

Pone, quindi, ai voti la seconda parte.

(E' approvata all'unanimità)

Annuncio di una interpellanza e di una interrogazione.

PRESIDENTE dà lettura di una interpellanza e di una interrogazione, testè pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere quanto ci sia di vero nella notizia diffusa dalla stampa italiana secondo la quale il Governo centrale intenderebbe proporre con legge ordinaria la soppressione dell'Alta Corte paritetica, istituita dall'art 24 dello Statuto siciliano, e, nella eventualità in cui la notizia sia vera, come il Governo regionale intenda reagire all'ingualificabile tentativo di sopraffazione politica che, mentre costituisce una patente violazione della Costituzione, scuote dalle fondamenta l'organizzazione democratica della Nazione e proietta bagliori sinistri di assolutismo reazionario nei rapporti tra Stato e Regione, con conseguente discredito dell'Italia sul piano internazionale ». *(L'interpellante, chiede lo svolgimento con assoluta urgenza)*

GERMANA'

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere quanto ci sia di vero in merito ad una notizia apparsa sui giornali quotidiani, riflettente la

scomparsa di molti giovinetti avvenuta in circostanze misteriose nella città di Messina in tempi e luoghi diversi ».

GENTILE

Comunica che l'interpellanza e l'interrogazione testè lette, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE propone che domani vengano tenute due sedute, l'una antimeridiana e l'altra pomeridiana.

CRISTALDI, premesso di esser sempre stato d'avviso che, al fine di far progredire i lavori con solerzia, sia consigliabile tenere due sedute al giorno, fa notare che, però, è necessario avvisare di ciò i deputati in precedenza, perchè questi potrebbero aver già preso degli impegni per le ore antimeridiane.

Pertanto, mentre per le considerazioni superiormente espresse è del parere che domani debba aver luogo una sola seduta, ritiene che la proposta del Presidente possa essere accettata con decorrenza dal giorno 29 luglio.

GUGINO concorda.

MONTMAGNO, in considerazione che vi sono da espletare lavori che rivestono carattere d'urgenza, ritiene che la proposta del Presidente non debba subire modificazioni. (*Dis-sensi*)

PRESIDENTE, accogliendo la proposta dell'onorevole Cristaldi, interPELLA l'Assemblea

se da giovedì 29 luglio debbano aver luogo due sedute al giorno.

(Così resta stabilito)

La seduta termina alle ore 23.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 28 luglio, col seguente ordine del giorno:

1. — Mozione Cristaldi ed altri sulla discussione di disegni di legge di iniziativa parlamentare.
2. — Seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa governativa: «Modifiche al D.L.C.P.S. 25 marzo 1947, n. 204» (133).
3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) *Cristaldi, Costa ed altri*: «Proroga per l'annata agraria 1947-48 della legge regionale 1 luglio 1947, n. 4, sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli » (144);
 - b) *Marino, Cristaldi ed altri*: «Provvedimenti a favore degli agricoltori danneggiati a causa della eccezionale siccità dell'annata graria 1947-48 » (145);
 - c) «Provvedimenti in materia agricola per l'annata agraria 1947-48 » (158), di iniziativa governativa.
4. — Dimissioni dell'onorevole Pantaleone da componente della 6ª Commissione legislativa e sua eventuale sostituzione.

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

CACCIOLA. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione.* — « Per conoscere il loro pensiero in merito alla validità, nell'ambito della Regione siciliana, dell'ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze nelle scuole medie, per l'anno 1948-49, e, più precisamente, sulle norme la cui applicazione danneggia palasemente i laureati della Facoltà di magistero di Messina, che vedrebbero il loro titolo accademico menomato ai fini delle assegnazioni di determinate cattedre, mentre tutta la legislazione vigente in materia considera equipollenti per i concorsi di Stato, anche per tali cattedre, tanto la laurea in lettere che quella in materie letterarie ». (*Annunziata il 12 luglio 1948*)

RISPOSTA. — « Comunico che, in base all'articolo 17 dello Statuto della Regione siciliana, la competenza sulle disposizioni circa gli incarichi e supplenze nelle scuole medie è del Ministero della pubblica istruzione. Questo Assessorato ha, tuttavia, preso contatto col Ministero suddetto, facendo rilevare il danno che, ai fini del conseguimento degli incarichi di insegnamento per l'anno 1948-49, verrebbero a subire i laureati delle Facoltà di lettere e pedagogia del Magistero di Messina, per il fatto che non viene considerato come titolo specifico la loro laurea in lettere per il gruppo di italiano, latino e storia, e quella di pedagogia per il gruppo di storia e filosofia, e il Ministero ha assicurato che sarà tenuto presente, nei limiti del possibile, il desiderio degli interessati ». (*23 luglio 1948*)

L'Assessore
GUARNACCIA

MARE GINA e POTENZA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti completi ha preso per l'inizio

dei lavori di costruzione della strada Agira-Dittaino. Detta costruzione, oltre a facilitare la comunicazione con la miniera Zimbalio, darebbe lavoro a molti disoccupati di Agira che da due settimane sono in agitazione, con la solidarietà di tutta la cittadinanza che è interessata alla soluzione del problema ». (*Annunziata il 20 dicembre 1947*)

RISPOSTA. — « La strada che è oggetto della loro interrogazione dovrebbe congiungere l'abitato di Agira con lo scalo ferroviario Dittaino e dovrebbe seguire il percorso, compatibilmente con le esigenze tecniche, della trazzera denominata Mangiagrilli-Mandrebianche che si svolge tutta nel territorio di Agira. La costruzione della sopradetta strada da tempo è un'aspirazione della popolazione agraria di Agira: infatti nel 1935 si era tentata la costruzione di un Consorzio di miglioramento fondiario per la costruzione della strada in parola. Essa attraverserebbe le contrade Ponte Fassari - Mangiagrilli - Colla - Salito - Mandrebianche. La strada servirebbe agli zolfatari di Agira per portarsi alle miniere Zimbalio, in territorio di Assoro distante da Agira km. 6, mentre in atto gli zolfatari debbono prima portarsi a Nissoria, poi alla frazione S. Giorgio e dopo alle miniere secondarie della strada in costruzione S. Giorgio - Zimbalio della quale si sono già eseguiti due lotti di lavori ed è in corso di costruzione il terzo per il complessivo importo di L. 17 milioni, compiendo un percorso di circa km. 16. La lunghezza complessiva della strada sarebbe di circa km. 16 e la spesa necessaria per la sua costruzione sarebbe di circa L. 110 milioni ». (*24 luglio 1948*)

L'Assessore
MILAZZO